

Liberalizzazione del mercato postale Inizia il conto alla rovescia

Con la liberalizzazione del mercato postale il sindacato deve allargare le proprie prospettive e prepararsi a rappresentare i lavoratori di tutte le aziende del settore postale e tentare di trasformare la privatizzazione in un'opportunità per una maggiore democrazia economica.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

Il 1° gennaio del 2009 sarà una data fondamentale per le aziende ed i lavoratori del settore postale. Tra poco più di due anni infatti all'interno dei Paesi dell'Unione Europea cadrà l'ultimo residuo di monopolio dei servizi postali ancora esistente, quello degli invii di corrispondenza di peso non superiore a 50 grammi o di costo contenuto in tre volte il prezzo della lettera prioritaria. La liberalizzazione del mercato

ed i cittadini. Naturalmente la strada che verrà tracciata dovrà tenere conto di alcune variabili fondamentali senza le quali si creeranno rischi sia per l'integrità del servizio postale che per l'occupazione nelle varie aziende del settore, specie per le ex monopoliste. In primo luogo è necessario che

postale si inserirà comunque in un più ampio disegno di politica comunitaria. Il fine sarà quello di aumentare la concorrenza e la qualità dell'offerta in tutti i settori produttivi che erogano servizi pubblici, abbattendo ulteriormente le frontiere nazionali per le imprese

vengano fissate regole generali che valgano per tutti coloro che entreranno nel mercato postale. Nel momento in cui le regole saranno uguali per tutti, si avrà un sistema concorrenziale più ordinato. Per il raggiungimento di questo obiettivo, il governo giocherà un ruolo fondamentale per dettare le linee guida atte alla regolamentazione dell'intero mercato postale. Il rischio che si profila all'orizzonte è quello

“Il nostro compito è soprattutto quello di offrire una rete di tutela ai lavoratori dell'intero settore postale”

di dumping sociale; ciò accadrebbe se le nuove imprese operanti nel mercato postale non garantissero ai loro lavoratori gli stessi diritti e le stesse garanzie di cui oggi godono i lavoratori di Poste Italiane. In altri termini la competitività delle nuove im-

[CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO](#)

prese non potrà e non dovrà scaturire da peggiori condizioni per la forza lavoro. D'altro canto il management di Poste Italiane, mancando oramai poco alla liberalizzazione del mercato, dovrà accelerare i **processi di riorganizzazione**. "In questi ultimi due anni il sindacato ha raggiunto numerosi traguardi – afferma il segretario generale della Slp **Mario Petitto** – ma riteniamo che vi sia ancora del lavoro da fare in determinati ambiti. Poste Italiane al momento è come un gigante con i piedi di argilla; è diventata un'azienda forte ed economicamente valida ma con ancora alcune debolezze che devono essere rimosse. Ciò deve essere fatto a beneficio dell'azienda stessa e dei lavoratori che ci lavorano, perché prepararsi bene alla liberalizzazione significa

affrontare l'impatto della concorrenza, specie quella internazionale, in condizioni migliori di come possiamo affrontarla oggi". SLP-CISL, in questo contesto ha il compito di allargare i propri orizzonti, mirando alla sottoscrizione di un contratto di settore, diventando il rappresentante di tutti i lavoratori che operano nel mercato postale.

"Il sindacato deve diventare sempre più rappresentativo – afferma a tal proposito **Petitto** – Il nostro compito è quello di offrire una rete di tutela a tutti, dovunque si lavori e dovunque si operi nel settore postale nei vari gangli di questo Paese." Assieme alla questione della liberalizzazione si affianca la questione della privatizzazione del settore poste. Su questo argomento il sindacato ha sempre mostrato le idee chiare, dichiarando che lo Stato non dovrà comunque scendere al di sotto della quota

di controllo dell'Azienda stessa. In questo contesto, l'idea portata avanti dalla Cisl è quella della **"democrazia economica"**, ovvero quella della partecipazione dei lavoratori al capitale azionario, dando loro la possibilità di acquisire una quota minoritaria della propria Azienda. In questo modo si riconosce al dipendente la possibilità di far valere la propria voce e si dà l'opportunità di affrancare la gestione dell'impresa dal controllo esclusivo dell'azionista di riferimento, creando maggiore autonomia. I due anni che ci separano dall'appuntamento con la liberalizzazione del mercato postale dovranno vedere un impegno straordinario da parte di tutti i soggetti coinvolti in questo processo per garantire alle aziende del settore, ed ai lavoratori di queste aziende, una prospettiva di sviluppo dei servizi e dell'occupazione. L'obiettivo è quello di offrire sempre maggiore qualità senza dover mettere a repentaglio i diritti conquistati in tanti anni di battaglie sindacali da parte dei lavoratori.

“Riteniamo che i lavoratori possano acquisire una quota, anche se minoritaria, dell'Azienda in cui lavorano”.

Recapito privato in difficoltà Il Sindacato interviene

Timori per l'occupazione e per il rinnovo del contratto nel settore delle agenzie di recapito private. Programmate assemblee in tutta Italia e una giornata di sciopero.

Uno dei punti significativi dell'**accordo del 15 settembre** tra Poste Italiane e Organizzazioni Sindacali è rappresentato dall'impegno, assunto dall'Azienda, di riportare al proprio interno il servizio di consegna delle raccomandate nella maggior parte delle città in cui tale servizio era stato affidato ad agenzie private, attraverso contratti in scadenza per la fine dell'anno.

A causa di ciò, tuttavia, viene messa a rischio la tenuta occupazionale di tutte quelle aziende - di piccola e media dimensione - che attualmente svolgono il servizio di consegna delle raccomandate in ambito urbano per conto di Poste Italiane. A fronte di tali rischi il Sindacato ha ottenuto, da parte dell'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Ing. Sarmi, l'assicurazione che il rientro del servizio di consegna delle raccomandate all'interno di Poste avvenisse gradualmente e che, in sostituzione, potesse essere affidata alle aziende private la gestione di altri prodotti postali di pari redditività. In particolare,

Poste Italiane si era impegnata a predisporre, entro tempi brevi (circa sei mesi), un nuovo bando di gara (quello precedente, ema-



nato all'inizio di agosto, era stato infatti ritirato) per l'affidamento all'esterno di alcuni servizi di recapito.

Tale impegno aveva dato al Sindacato, alla fine di settembre, la sensazione che il confronto sul rinnovo del CCNL delle Agenzie di recapito in scadenza il 31 dicembre prossimo potesse riprendere a breve e che la tenuta occupazionale nel settore dei recapiti privati fosse assicurata. Purtroppo gli impegni assunti dall'Ing. Sarmi non hanno trovato ancora una concreta attuazione, e il

confronto tra Poste e le aziende private si è limitato a una serie parziale di incontri con un gruppo di imprese facenti capo alla Confederazione degli Artigiani. La FISE (Federazione Imprese di Servizi), che rappresenta queste imprese, non solo ha rallentato il confronto sul rinnovo del contratto ma ha anche preannunciato l'attuazione delle procedure di mobilità per esubero dei lavoratori, in base alla legge 223/91. Per sbloccare una situazione sempre più delicata per i lavoratori di queste imprese, la cui precarietà viene spesso strumentalizzata dagli stessi datori di lavoro, le Segreterie Nazionali hanno organizzato una serie di assemblee sui posti di lavoro, per scongiurare gli annunciati licenziamenti e riavviare le trattative. Tuttavia, di fronte alle posizioni di netta chiusura della FISE, alle Organizzazioni Sindacali non è rimasto altro che proclamare una giornata di sciopero per il giorno 6 novembre, cui si accompagneranno iniziative volte alla sensibilizzazione delle Istituzioni locali.

L'accordo del 15 settembre alla prova dei fatti

I lavoratori approvano a grande maggioranza l'ipotesi di accordo sulle azioni di riorganizzazione e sviluppo legate al piano industriale. Il Sindacato deve ora vigilare sulla fase di attuazione.

L'**ipotesi di accordo**, siglata tra Azienda e Organizzazioni Sindacali il 15 settembre sulle azioni di riorganizzazione e sviluppo legate al piano industriale 2006/2009, è stata approvata a larga maggioranza dai lavoratori, chiamati a esprimersi in centinaia di assemblee sui propri luoghi di lavoro. Oltre l'80% il consenso registrato al termine della consultazione della categoria, che ha visto i dirigenti periferici della nostra Organizzazione impegnati - insieme agli altri - a spiegare la complessità dei contenuti dell'accordo, inquadrandoli all'interno degli scenari dell'imminente liberalizzazione del mercato e della possibile privatizzazione dell'Azienda. Alla fine le Segreterie Nazionali hanno potuto sciogliere positivamente la riserva e sottoscrivere definitivamente l'accordo. Si apre adesso la fase della gestione concreta dei contenuti dell'accordo, attraverso un com-

plesso sistema di relazioni industriali, sia a livello nazionale che periferico. Apertura del fondo di solidarietà, avvio del progetto denominato "zone di servizio", av-



vio della riorganizzazione del settore del recapito. Queste le prime e più difficili sfide per il Sindacato e i lavoratori. Dai primi incontri avvenuti a livello regionale non sembra però che l'Azienda stia rispettando in pieno gli impegni assunti con la sottoscrizione dell'accordo. In particolare l'Azienda dà per acquisite la struttura e l'ar-

ticolazione dei **Centri Primari di Distribuzione** (CPD) così come da essa definiti, mentre noi riteniamo che, essendo questa una trasformazione aziendale con ricadute sull'organizzazione del lavoro, esista la possibilità concreta di proporre modifiche attraverso un confronto decentrato, secondo quanto previsto dall'art. 2 del Contratto Nazionale di Lavoro. La flessibilità operativa è esclusivamente quella descritta nell'accordo, pertanto tutte quelle casistiche analitiche che l'Azienda aveva a suo tempo illustrato non possono essere ripresentate come facenti parte dell'accordo, perché così non è. La copertura delle assenze nei Presidi di Distribuzione Decentrata (PDD) - per esempio - con un numero di zone insufficiente a costituire un'area territoriale con le caratteristiche indicate nell'accordo (4/7 zone) fa parte di quei casi speciali che dovranno essere esaminati e con-



cordati con le Organizzazioni Sindacali, nel corso del confronto territoriale, unitamente alle altre casistiche particolari dell'accordo stesso. L'eventuale intesa sullo spostamento del titolare della zona baricentrica al di fuori della propria area territoriale dovrà - secondo noi - prevedere chiare motivazioni e precisi limiti. L'unico tipo di flessibilità inserito nell'accordo riguarda la possibilità di utilizzo delle scorte libere della rete universale nelle altre due articolazioni del settore recapito, la rete dedicata e la rete consegne speciali (di cui abbiamo parlato nel [n.3 della newsletter SLP](#)). Ulteriori flessibilità sono possibili tramite accordo territoriale e pertanto l'Azienda non può darne per acquisita l'esistenza. I criteri di assegnazione delle zone dovranno essere concordate fra le parti a livello decentrato e non devono essere, nel modo più assoluto, il risultato di una scelta unilaterale

dell'Azienda. Il taglio delle zone scaturisce dalle modifiche dei parametri così come concordate e dall'equilibrio fra miglioramento dell'efficienza dei servizi tradizionali e sviluppo di nuove soluzioni. Pertanto nella contrattazione a livello regionale si dovrà prevedere l'impegno aziendale all'utilizzo trasparente e condiviso dei nuovi criteri per la determinazione delle zone nei singoli Centri Primari di Distribuzione con lo scopo di distribuire al meglio i carichi di lavoro fra gli addetti. Si dovrà inoltre ottenere un quadro chiaro delle risorse umane, della struttura e delle modalità organizzative dell'articolazione del recapito dedicato. Come si vede il lavoro sindacale sarà in questa fase molto importante e tutto finalizzato a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, troppo spesso dimenticati da un'Azienda orientata solo al risultato economico.

Dati preoccupanti sugli infortuni del secondo trimestre 2006

Presentati i dati sugli infortuni patiti dal personale di Poste nel secondo trimestre 2006. A fronte di un totale di 2.777 eventi infortunistici, si registra un notevole incremento (+ 35%) all'interno della Divisione Operazioni Logistiche (DOL), dove i portalettere con motoveicolo sono stati protagonisti di traumi contusivi in 1.080 casi. Preoccupante inoltre il dato sugli infortuni in itinere, che raggiungono il 14% del totale. Aumenterà perciò l'impegno dell'SLP per la tutela della sicurezza sui posti di lavoro, e sarà decisivo il ruolo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) di cui al Decreto 626.

Rinnovato il biennio economico della produttività per i lavoratori di Postecom Spa

Raggiunto lo scorso 4 ottobre l'accordo tra Postecom Spa e le Organizzazioni Sindacali per il rinnovo del biennio economico 2006/2007 del premio di produttività. Il premio verrà erogato al raggiungimento degli obiettivi aziendali di MOL (margine operativo lordo) e dei ricavi pro-capite. L'incremento economico, rispetto al biennio precedente, è di 200 euro, di cui 100 erogati nel 2006 e altrettanti nel 2007, e rappresenta, secondo noi, il giusto riconoscimento all'impegno e alla professionalità dei lavoratori di Postecom. È stato così dato impulso anche al sistema delle relazioni industriali, attraverso la previsione di un incontro di verifica periodico sui risultati economici dell'Azienda.

Pronte le graduatorie per l'assunzione degli ex precari

Disponibili per la consultazione - anche tramite internet - le graduatorie di assunzione per gli ex CTD che hanno rinunciato al contenzioso con Poste.

Come noto, l'accordo del 13 gennaio 2006 in materia di lavoratori precari alle Poste - gli ex CTD (Contratti a Tempo Determinato) - prevede la formazione di una graduatoria nazionale e di graduatorie regionali. A tali graduatorie hanno potuto accedere coloro che, rinunciando al contenzioso con l'Azienda, aspirano all'assunzione in Poste Italiane. Hanno aderito all'iniziativa 19.788 ex precari, ma solo 16.900 di essi hanno potuto dimostrare di essere in possesso dei requisiti necessari. Le diverse graduatorie - quella nazionale, utilizzabile per

le assunzioni di personale stabile e quelle regionali, per le esigenze di personale flessibile - sono operative dal 1° novembre 2006. Le graduatorie sono disponibili sia presso l'Azienda che presso le sedi sindacali periferiche. In aggiunta sono consultabili anche direttamente on-line sul sito di Poste. Gli ex precari che ancora non hanno sottoscritto il verbale di rinuncia al contenzioso hanno tempo fino al 28 febbraio del prossimo anno per regolarizzare la propria posizione ed essere così inseriti nelle graduatorie.

Verso il rinnovo delle RSU

Istituita una Commissione paritetica composta da Azienda e sindacato per delineare entro il prossimo mese di aprile il futuro ruolo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Alla luce delle esperienze maturate in questi anni e dei compiti che il nuovo Contratto Nazionale di Lavoro assegnerà, risulteranno di fondamentale importanza i risultati del lavoro della Commissione al fine di restituire nuovo vigore alle rappresentanze unitarie e alle relazioni sindacali. Nel frattempo si è convenuto di prorogare il mandato delle attuali rappresentanze fino allo svolgimento delle nuove elezioni che si terranno il prossimo anno.

Proclamato lo sciopero in Postel e in Postel-Print

Si fermano i lavoratori di Postel e Postel-Print che il prossimo 6 novembre incroceranno le braccia per protestare contro la rigidità delle posizioni aziendali nella vertenza nazionale. Come noto la vertenza riguarda temi molto importanti, quali la rivisitazione degli importi del salario legato alla produttività, l'allargamento del numero di lavoratori da coinvolgere negli obiettivi di qualità, lo sviluppo dell'occupazione stabile per coprire le attuali carenze e per consolidare nel loro lavoro i dipendenti delle ditte terze. Le Aziende hanno subordinato la soluzione di questi problemi all'accettazione di un nuovo regime di orario e di una nuova organizzazione del lavoro, ricevendo un secco rifiuto del sindacato.

